

## Busto ritratto di Federico II di Svevia



**Categoria:** busto.

**Localizzazione:** Italia. Roma, Collezione Santarelli – Fondazione Dino Santarelli.

**Materiale:** Marmo lunense? greco?

**Dimensioni:** H cm 44,05 x cm 47 x cm 23.

**Cronologia:** Secc. XII-XIII.

**Descrizione:** Rinvenuto a Genova nel 1942 tra le macerie della vecchia zona portuale, il busto fu acquistato dall'antiquario Costantino Nigro, e passò in seguito nella collezione di Pico Cellini, che lo identificò come federiciano.

Nella parte posteriore si inserisce un occhio di ferro destinato ad assicurare la scultura ad una nicchia

Ricavato da un sol pezzo di marmo (comunque di spoglio scelto con gran cura per la grana sottile e la tonalità tendente al cotognino), il pezzo andrebbe definito "intaglio" piuttosto che "scultura": esso fu infatti intagliato sdraiato su un piano inclinato, ricercando e abbassando per gradi i piani come si procede negli avori, nei cammei e nel cavare gemme e con.

La provenienza genovese del busto e la presenza di altri ritratti individuati come federiciani ha richiesto una indagine sui rapporti intercorsi fra la città marinara e l'imperatore: la documentazione, per lo più riportata negli *Annales Januenses*, cronache della città di Genova dal XII al XIII secolo, registra con molta genericità le vicende dell'imperatore staufico, mentre si dimostra più attendibile allorché il potere imperiale interviene sui commerci e sulla vita economica e politica della città.

Gli *Annales* riferiscono con puntualità il soggiorno a Genova del giovane re (1210) ospite del Comune presso la famiglia Doria (alla sua corte visse quale poeta e funzionario un Percival Doria): in tale occasione i Genovesi ottengono grandi privilegi. Essi segnalano poi la delusione per la mancata visita di Federico nel 1220, quando, novello imperatore, durante il rientro da Aquisgrana ed in viaggio verso Roma, avrebbe dovuto confermare le concessioni promesse; riportano alcune lettere in cui l'imperatore sollecita l'amicizia e l'aiuto dei genovesi, ed infine, si soffermano con

grande enfasi sulla partecipazione di seicento balestrieri alla presa di Vittoria, città fatta costruire dallo stesso Federico II nei pressi di Parma (in questa sede si accenna ad una esportazione di materiali preziosi ad opera di soldati e mercanti). Sempre gli *Annales* ci informano che le famiglie ghibelline a Genova (i cosiddetti mascherati) erano numerose e assai fedeli all'imperatore, che nominò ammiragli della flotta siciliana, a dimostrazione della stima verso la città, uno Spinola e un De Mari.



Infine sappiamo che nel 1253 parte del tesoro imperiale (546 intagli, 137 cammei e vasi preziosi) venne dato in pegno ai genovesi dal figlio Corrado IV.

**Immagini:** Archivio D.AR.FI.CL.ET (Dipartimento di Archeologia, Filologia Classica e loro tradizioni in epoca cristiana, medievale e umanistica "Francesco Della Corte") – Università degli Studi di Genova.

**Bibliografia:** L.T. BELGRANO, *Annali genovesi del Caffaro e dei suoi continuatori*, Genova, 1929; L. QUARTINO, *Un busto genovese di Federico II (con nota tecnica di P. Cellini)*, in A. GIULIANO, (a cura di) *Studi Normanni e Federiciani*, Roma 2003, pp. 48-60 (in particolare nota 1), figg. 2, 3.

Luigina Quartino

**Torna indietro**